



Misteriosa Senzanome ci ha scritto, inviando il suo breve ma intenso racconto: *“Come faccio a raccontarmi, se neanche so come mi chiamo? Forse un giorno, specchiandomi in una vetrina, o in una pozzanghera, scoprirò di me qualcosa in più, e allora ricorderò anche... come mi chiamo davvero.”* Rispettiamo la sua volontà di rimanere anonima, ma intanto cominciamo a conoscerla e a scoprirla... dalla sua scrittura.

Meraviglioso

Chissà perché aveva scelto proprio quel canale.

Non aveva niente, ma proprio niente di diverso dagli altri.

Erano tutti identici, o quasi: rettilinee vie d'acqua che si incrociavano in mezzo ai campi, provenienti da chissà dove e dirette a chissà dove.

Per un attimo la luna fece capolino tra le nuvole e illuminò d'una luce piatta e pallida la distesa di coltivazioni che si succedevano monotone e ordinate una dopo l'altra.

Poi tornò il buio.

-Chissà perché ho scelto proprio questo posto, per morire.- si chiese ad alta voce Antonio, ma gli risposero solo i grilli.

Si tolse le scarpe, allineandole sul bordo del fosso.

Era sempre stato un bambino (e ora un ragazzo!) ordinato, lui, e non aveva nessuna intenzione di lasciare un brutto ricordo proprio all'ultima fermata.

Si tolse le calze, si sfilò i jeans.

Uno sciabordio, il richiamo o forse il lamento di un rospo, tanto per ricordargli che l'acqua nera, sporca, ma accogliente era lì ad attenderlo, pronta a regalargli finalmente quella pace che gli anni difficili dell'adolescenza, un problematico modo di comunicare, il difficile rapportarsi con

(le ragazze)

gli altri gli avevano portato via.

Nessuno lo capiva, neppure Maria, per la quale pure sarebbe stato capace di fare qualsiasi cosa.

Se solo lo avesse guardato.

-Oppure sono io a non capire il prossimo. A non capire lei.- disse ancora ai grilli e ai rospi, che continuarono a ignorarlo.

Si sarebbe sfilato la maglietta e poi giù.

In quel punto l'acqua non doveva essere alta più di un paio di metri scarsi, ma sarebbe bastata allo scopo.

Non era stato mai al mare, nemmeno in piscina.

-Che bisogno c'è che un contadino impari a nuotare?- era la convinzione di suo padre, sotto subdola forma di domanda.

Poi si ricordò che, prima, sarebbe stato meglio togliere gli auricolari e l'I-pad.

Li avrebbe messi accanto alle scarpe: Rosetta, sua sorella più piccola, forse avrebbe gradito il regalo.

Nel movimento distratto e maldestro sfiorò un tasto.

Partì la musica.

"Meraviglioso..." attaccò una voce.

Antonio tornò a sedersi.

Ascoltò la canzone, suo malgrado, fino in fondo.

Poi il brano si esaurì, dando spazio al coro dei grilli.

Non capiva niente di ciò che stessero cantando quegli stupidi insetti, ma era... sì, era meraviglioso, e voleva ascoltarli ancora, un'altra notte, altre notti.

Rabbrivì, poi cominciò a piangere, e singhiozzò a lungo, prima di rivestirsi e avviarsi sulla strada di casa.

Forse non capiva i grilli, e i grilli non capivano lui.

Ma con Maria, forse, sarebbe riuscito a parlare, dopotutto.